

processione verso il cimitero e infine la preghiera al momento della tumulazione.

A questo riguardo l'Ufficio Liturgico provvederà allo studio e all'allestimento di una sussidiatura adeguata per la formazione a questo "ministero della consolazione".

# EUCARISTIA

E

## CELEBRAZIONE

## DELLE ESEQUIE

*Viene messa a disposizione di tutti i presbiteri questa seconda scheda relativa alla celebrazione delle esequie. Come già accaduto con "Eucaristia e gruppi particolari", si tratta di una serie di riflessioni/indicazioni pastorali, sollecitate da alcuni vicariati, e ora affidate ad una valutazione da effettuare in occasione degli incontri vicariali. Le osservazioni che saranno raccolte permetteranno una stesura definitiva del documento che, comunque, sarà consegnato, a suo tempo, al Vescovo, il quale potrà decidere quanto riterrà più opportuno.*

La celebrazione delle esequie, momento largamente partecipato anche da chi non crede o non frequenta abitualmente la chiesa, rappresenta per la comunità cristiana un'occasione privilegiata per l'annuncio di "una vita che va oltre la morte e sfocia nella vita eterna".

Contemporaneamente, però, questa stessa esperienza si presenta oggi come momento, oltre che delicato, difficile da gestire per diversi motivi:

- da una parte, soprattutto nelle parrocchie più popolose, in cui i funerali sono numerosi, la difficoltà di conciliare le esigenze di attenzione e cura pastorale che questi momenti richiedono, in particolare nei confronti delle famiglie che vivono l'esperienza del lutto, con la molteplicità degli impegni pastorali a cui un pastore è chiamato a rispondere.
- Dall'altra l'urgenza, di fronte a talune richieste e aspettative, da parte di parenti ed amici, che rendono complicata la gestione e la regia delle celebrazioni esequiali, di ribadire il significato della liturgia cristiana dei funerali come "celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" (prenotanda al Rito delle Esequie 1) nella quale "i cristiani affermano senza reticenze la loro speranza nella vita eterna" (RE2) e non semplicemente il ricordo del defunto.

Si offrono, per questo, le seguenti note e indicazioni pastorali come aiuto alle comunità cristiane a vivere e a riscoprire la ricchezza del messaggio di fede contenuto nel Rito delle Esequie, e come contributo per favorire una celebrazione corretta e fedele a quanto la Chiesa intende annunciare e vivere attraverso questo stesso rito.

1. *"Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il*

successivamente si svolga la celebrazione in Chiesa. Per soluzioni diverse sarà necessario chiedere l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano.

11. Come indica il nostro Sinodo, "tutte le celebrazioni liturgiche devono spingere alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto e diventare accoglienti dei piccoli e dei poveri, perché nessuno si senta a disagio nella casa di Dio. In questa prospettiva di testimonianza e di gratuità sono abolite in tutte le chiese della diocesi le tariffe per le celebrazioni sacramentali e per le ufficiature dei defunti. Le oblazioni date dai fedeli in tali circostanze sono a beneficio della parrocchia e vanno assicurate modalità tali da garantire la libertà degli offerenti. Qualora ci sia una raccolta di offerte, queste siano orientate ad una esplicita iniziativa di bene". Per questo anche la tradizionale iniziativa della 'buona usanza' va gestita secondo queste indicazioni. Ogni altra richiesta di destinazione particolare di quanto raccolto, va concordata con il parroco. Anche di questa prassi vanno informate adeguatamente le agenzie di Onoranze Funebri.

12. La riduzione del numero dei presbiteri sta rendendo sempre più oneroso, soprattutto nelle parrocchie più grandi, il compito di assicurare la dovuta cura pastorale alle situazioni di lutto. E' necessario, anche per questo motivo, favorire una ministerialità variegata e preparata per manifestare il Mistero di Cristo e della Chiesa che consola, pensando, o comunque cominciando a preparare, dei gruppi parrocchiali che affianchino e a volte sostituiscano il presbitero in alcuni momenti di questo ambito pastorale così delicato.

Già il sussidio della Commissione Episcopale per la Liturgia "Proclamiamo la tua risurrezione" menziona la possibilità di delegare figure di laici per la prima visita alla famiglia del defunto, la guida della veglia funebre, l'accompagnamento della bara dalla casa (o dall'ospedale) alla chiesa, la preghiera che accompagna la

8. Da quando, nel 1974, la Chiesa Italiana, ha iniziato ad utilizzare il Rito delle Esequie, ha privilegiato il funerale con la messa (RE 21). Oggi, a 36 anni di distanza, il contesto ecclesiale è assai cambiato e l'assemblea che si costituisce in occasione di un funerale è così eterogenea riguardo alla fede che sta diventando necessario prendere in seria considerazione la possibilità (prevista dal rito ma praticamente mai valorizzata) di celebrare, in talune circostanze, le esequie nella liturgia della Parola.

9. Pur preferendo la sepoltura del corpo dei defunti, la Chiesa, in assenza di motivazioni contrarie alla fede, non si oppone alla cremazione. Tuttavia ritiene oggettivamente contraria alla visione cristiana l'intenzione di far disperdere le proprie ceneri, o di farle conservare in un luogo diverso dal cimitero, o da altro luogo sacro. Per un credente, infatti, la cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna nel cimitero.

Di conseguenza, a fronte di tali richieste, non vanno concesse le esequie ecclesiastiche.

Si abbia cura, per questo, di avvisare, i responsabili delle Onoranze funebri affinché, ogniqualvolta arrivasse loro una richiesta di questo tipo, possano avvertire i familiari di questa prassi della Chiesa.

10. Normalmente la celebrazione liturgica delle esequie deve precedere la cremazione. I riti sono i medesimi previsti per il caso della sepoltura. Mancando, il rituale delle esequie, di testi appositi per i 'funerali in caso di cremazione', in attesa della approvazione e della pubblicazione del nuovo Rito, si faccia riferimento al Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana "Proclamiamo la tua risurrezione".

Nel caso, eccezionale, in cui la cremazione avesse preceduto le esequie, si provveda prima alla deposizione dell'urna con le ceneri al cimitero, e

*corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti"* (RE 1).

La celebrazione delle esequie è, quindi, una memoria della Pasqua. Tale scelta di privilegiare la dimensione pasquale, spiega la presenza del cero accanto alla bara, la sostituzione del colore nero con quello violaceo, il ripristino dell'alleluia. Tutto ciò che entra, quindi, nel rito, ha lo scopo di esprimere e alimentare la fede pasquale perché di fronte al trauma della morte il cuore ferito trovi luce e speranza nella vita senza fine (RE 1).

Di conseguenza è di fondamentale importanza, nella gestione generale della celebrazione e nell'omelia in particolare (prevista in ogni celebrazione esequiale), che sia evitata la forma e lo stile di un elogio funebre (RE 63). *"Le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e dimostrino uno spirito in piena linea con il Vangelo"* (RE 2).

2. Nelle nostre comunità, inoltre, si sta facendo strada una prassi che accoglie una serie di interventi commemorativi proposti, di solito, da parenti e amici della persona defunta. Tali comunicazioni, pur comprensibili nelle motivazioni, non solo appesantiscono la celebrazione allungandone i tempi, ma soprattutto rischiano di snaturare il senso cristiano delle esequie. L'abbandonarsi ai ricordi e agli elogi funebri è infatti tipico del funerale laico.

La Chiesa, nelle sue preghiere, pur non tacendo sulla vita particolare del defunto, mettendosi in ascolto della parola di Dio, porta ad andare oltre questo ricordare, a fare memoria di colui che dice "io ero morto ma ora vivo per sempre" (Ap. 1,18); questa memoria del Vivente getta la sua luce sul mistero della vita umana che non si chiude, e proietta oltre il presente, oltre la morte, sulla vita per sempre. Nelle esequie cristiane centrale è la memoria della Pasqua e non quella del defunto.

3. Per questo le manifestazioni di affetto, le testimonianze da parte delle persone che in modi diversi hanno conosciuto in vita la persona deceduta, pur lecite, vanno collocate in un altro momento.

Il rito delle esequie già prevede, dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato (RE 74), la possibilità dell'intervento di una persona che pronunci 'brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto'. Il testo, però, dovrà essere precedentemente concordato con colui che presiede la celebrazione e non andrà pronunciato dall'ambone.

4. Altri interventi e testimonianze possono trovare uno spazio più adeguato (anche con un maggior respiro) durante la veglia di preghiera che normalmente si tiene in una delle sere precedenti le esequie, oppure al cimitero prima della tumulazione.

Così pure, nel caso in cui il defunto in vita abbia fatto parte di qualche gruppo (es. alpini, donatori sangue, gruppo sportivo), interventi o preghiere legate alla attività o alla vita del gruppo siano collocate di preferenza fuori dalla celebrazione eucaristica, all'interno di questi due ultimi momenti citati.

5. Tra le richieste che giungono dai familiari e/o amici del defunto vi è anche la possibilità di eseguire/ascoltare qualche canto a cui la persona defunta era affezionata. In genere si tratta di materiali estranei alla liturgia e provenienti nella maggior parte dei casi dal repertorio leggero della musica di consumo. A questo riguardo, oltre al fatto che, da sempre, nella liturgia non è ammessa la presenza di musica registrata (in quanto la liturgia è, per sua natura, azione viva compiuta dalle persone presenti), e quindi va preferita in ogni caso l'esecuzione diretta da parte di un coro o comunque di un gruppo di persone, va ricordato che non qualsiasi musica può trovar posto nella liturgia, perché il canto liturgico è strettamente legato alle tematiche cristiane della celebrazione. Per cui, se per motivi pastorali si ritiene di dover accoglierne la richiesta, è più opportuno

collocare questi materiali durante la veglia di preghiera o, comunque, fuori dalla celebrazione.

6. Sopra il feretro, durante le esequie, si può posare il Vangelo, o la Bibbia, o una croce (basterebbe lasciare in vista quella che normalmente è posta sopra la bara). Per questo, per quanto possibile, si eviti di collocare sopra la bara composizioni floreali di grandi dimensioni. Così pure si valuti con attenzione e prudenza la richiesta di apporre oggetti di per sé non consoni al rito liturgico. E' preferibile cercare una collocazione nelle vicinanze della bara piuttosto che sopra (cfr RE 59).

7. Un altro momento di delicata gestione, nella celebrazione esequiale, è la preghiera universale (o dei fedeli). Facilmente a questo punto si concentrano interventi a volte di preghiera, altre volte di semplice ricordo affettuoso della persona, che essendo tutti indirizzati al defunto risultano ripetitivi. Per questo vale la pena di ricordare il significato liturgico di questa antichissima prassi della chiesa, che non può essere ridotta semplicemente a un libero spazio per gli interventi da parte dei presenti.

Infatti *"nella preghiera universale l'assemblea dei fedeli, alla luce della parola di Dio, a cui in qualche modo risponde, prega di norma per le necessità di tutta la chiesa e della comunità locale, per la salvezza di tutto il mondo, per coloro che si trovano in difficoltà di vario genere e per determinati gruppi di persone"* (OLM 30).

Si tengano pertanto presenti i formulari proposti nel rito delle esequie (RE 175) almeno come modello, riservando una o al massimo due intenzioni per il defunto e i suoi familiari. Anche in questo caso possibilmente le preghiere siano preparate precedentemente e concordate con il presidente della celebrazione.